

AII



Vai al contenuto multimediale

L'Angelo e il Terremoto

Lecture sull'idealismo inattuale
di Giuseppe Rensi

a cura di

Simone Ricciardelli

Con un saggio introduttivo di
Nicola Emery

Contributi di

Luisella Battaglia

Franco Biasutti

Paolo Di Lucia

Daniele Fulvi

Tommaso Gazzolo

Walter Ghia

Francesco Mancuso

Simone Ricciardelli

Marcello Veneziani





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1087-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2018

*Ad Aniello Montano,
studioso di Rensi,
che molto ha insegnato
e molto ha lasciato da studiare,
il ricordo e la gratitudine degli Autori*

Indice

- 11 *Ringraziamenti*
- 13 *Idealismo e scetticismo. Una prospettiva inattuale*
Simone Ricciardelli
- 27 *Errante-Perturbante*
Ancora su Rensi e la democrazia
Nicola Emery

Parte I

Nota bio–bibliografica

- 41 «Fin qui son giunto»
Nota biografica per un Professore dimenticato
Paolo Di Lucia, Simone Ricciardelli
- 47 Bibliografia selettiva
Paolo Di Lucia

Parte II

Religiosità rensiana e ateismo

- 55 Un'etica e una religione senza Dio
La riabilitazione rensiana dell'ateismo
Luisella Battaglia
- 73 Dalla parte del torto
Marcello Veneziani

Antologia

- 83 Antinomie dello spirito
- 85 La religione nella scuola

Parte III

Rensi e la democrazia

- 91 La democrazia diretta e la classe politica: Giuseppe Rensi e Gaetano Mosca
Walter Ghia

Antologia

- 107 Gli *Anciens Régimes* e la democrazia diretta
- 111 Socialismo idealista
- 115 Prefazione a *Guerra e Pace*, progetto di volume rimasto in tronco (1909-1915)

Parte IV

Hegel, idealismo e buddhismo

- 121 Giuseppe Rensi, tra Hegel e Spinoza
Franco Biasutti
- 135 L'immanenza come senso mancato
Giuseppe Rensi e l'idealismo
Daniele Fulvi

Antologia

- 149 Hegel, il Cristianesimo e i Vedânta
- 155 Un profilo religioso dell'hegelismo

- 161 Cenni ed osservazioni su interpretazioni hegeliane

Parte V

Rensi, filosofo del diritto

- 181 Il volto di Gorgone
 Nichilismo e diritto in Giuseppe Rensi
Francesco Mancuso
- 193 Rensi, Croce e il rapporto tra diritto e morale
Tommaso Gazzolo

Antologia

- 207 Morale e diritto in Benedetto Croce
- 211 Indirizzo contemporaneo della filosofia del diritto
- 215 Formalismo e amoralismo giuridico
- 219 Discussioni e note su Benedetto Croce

Parte VI

L'amore come forma dell'idealismo

- 233 «L'Amor che move il sole e l'altre stelle».
 Amore e idealismo nella filosofia di Giuseppe Rensi
Simone Ricciardelli

Antologia

- 251 L'Amore
- 255 Critica all'amore e al lavoro

Appendice
Corrispondenza rensiana

- 263 Lettera di Gaetano Mosca da Torino, 02 marzo 1902
- 265 Lettera di Gaetano Mosca da Torino, 26 dicembre 1902
- 267 Lettera di Giuseppe De Lorenzo da Napoli, 26 dicembre
1905
- 269 Lettera di Sebastiano Maturi da Napoli, marzo-aprile 1907
- 271 Lettera di Josiah Royce da Cambridge, 18 agosto 1913
- 273 Lettera di Bernard Bosanquet da Oxshott, 1 ottobre 1916
- 277 Lettera di Bernard Bosanquet da Oxshott, 4 gennaio 1917
- 279 Lettera di Francis Herbart Bradley da Weston super Mare,
31marzo 1917
- 281 Lettera di Giuseppe Fraccaroli da Pavia, 17 febbraio 1918
- 283 *Indice dei nomi*

Ringraziamenti

Licenziando questo lavoro, realizzato con i contributi offerti dai maggiori studiosi rensiani italiani che annoverano nella propria produzione pubblicazioni significative sul filosofo di Villafranca, desidero rivolgere a tutti loro un sentito ringraziamento, per aver accolto con entusiasmo l'invito a partecipare a questo lavoro. Un sincero ringraziamento va al Professor Nicola Emery per aver accettato di contribuire con un proprio scritto alla realizzazione di questo volume.

Ringrazio con altrettanta sincerità il Professor Paolo Di Lucia per il sostegno e il fecondo dialogo avuto durante la gestazione e il parto di questo volume. Così pure il Professor Renato Pettoello, che ne ha seguito il percorso di formazione e le molte avventure.

Ricordo anche la Biblioteca di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano con affetto e stima, in cui è conservato il *Fondo Giuseppe Rensi*, per la disponibilità con cui ha favorito le mie ricerche; in particolare, Yuri Gallo, per i preziosi consigli e i mille spunti di riflessione, occorsi in molte occasioni.

Uno speciale ringraziamento a Paola Pennechi, amica e poetessa, a Davide Bolzonella per il lavoro svolto sul volume e a Paolo Fumagalli per aver partecipato a rendere concreto questo lavoro.

Simone Ricciardelli

Idealismo e Scetticismo

Una prospettiva inattuale

di SIMONE RICCIARDELLI¹

Il fondo di Hegel è scettico. E la sola differenza che c'è tra lui e lo scetticismo vero e proprio è la stessa che c'è tra Nietzsche e Schopenhauer.

Schopenhauer dice: la vita è fame insaziabile, lotta, crudeltà, dolore. Bisogna negare la volontà di vivere.

Nietzsche dice: vita è fame insaziabile, lotta, crudeltà, dolore. Bisogna gioiosamente dire sì a tutto ciò.

Gli scettici dicono: tutte le nostre posizioni di pensiero si contraddicono. Bisogna disperatamente riconoscere che non v'è possibilità di arrivare alla verità.

Hegel dice: tutto è contraddizione, ogni *pro* ha il suo *contro*, e *pro* e *contro* hanno uguale legittimità. E proprio in questo insieme di contraddizioni, ognuna delle quali sboccia con ritmo eterno dall'altra, dobbiamo saper vedere con occhio inebriato d'ammirazione il sublime rigoglio della vita perenne del Tutto.²

L'ampia citazione qui posta ad esergo è tratta da un'opera relativamente tarda di Giuseppe Rensi, *Cicute*, del 1930, appartenente del tutto alla fase scettica. Tuttavia, in queste poche righe è condensato il senso di questo volume che ci accingiamo a presentare: nostro obiettivo è mostrare la continuità tra la fase idealista del pensiero renziano e la successiva fase scettica, il cui le-

¹ SIMONE RICCIARDELLI, Università degli Studi di Milano.

² Cfr. G. RENSI, *Cicute: dal diario di un filosofo*, Atanor, Todi, 1930, p. 45, sottolineatura nostra.

game è costituito dal rapporto conflittuale con l'idealismo, in cui Rensi ravvisa tale istanza.

Con il suo solito stile piano e tagliente, Rensi è lapidario: la filosofia di Hegel ha un fondo essenzialmente scettico. L'affermazione di primo acchito indurrebbe orrore in qualsivoglia hegeliano ortodosso. Eppure la riflessione rensiana non è certo sconsiderata e muove da lontano. Almeno dal 1905, anno della pubblicazione da parte Rensi di un articolo dedicato alla rinascita dell'idealismo³.

Insorge così una domanda: perché dedicare un volume all'idealismo di Rensi?

Due ragioni crediamo essenziali: un'occasione fortuita, occorsa per motivi di studio di chi scrive; il desiderio di poter disporre di un'opera che affrontasse il tema dell'idealismo nel pensiero di Rensi, riconosciuta in tale scoperta l'occasione per offrire un contributo a quell'operazione di riscatto dall'oblio, avviata già da tempo e continuata con vigore da Nicola Emery e molti altri. L'occasione fortuita è costituita dal nostro ritrovamento di un manoscritto di Rensi dal titolo *Cenni ed osservazioni su interpretazioni hegeliane*, attualmente conservato nel Fondo Giuseppe Rensi, situato presso la Biblioteca di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano. A seguito delle nostre ricerche, tale manoscritto è risultato essere inedito. Forse, senza la piena consapevolezza del valore di questo lavoro rensiano, ché per chi scrive è un incontro-infatuazione, quello con Rensi, di recente accadimento, ma consapevole della necessità di darne la massima diffusione, sia mediante rivista scientifica⁴ sia mediante un'opera libraria che raccogliesse le voci di chi già da tempo ha dedicato la propria passione allo studio delle pagine rensiane, si è palesato in chi scrive il desiderio di un'opera che si occupasse di tale fase del pensiero rensiano. Un idealismo che solo in parte

³ Il titolo usato è accidentalmente il medesimo di una conferenza di Gentile, di due anni precedenti l'articolo stesso.

⁴ Il manoscritto è stato integralmente pubblicato su «Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto» con nostra presentazione. Cfr. G. RENSI, *Cenni ed osservazioni su interpretazioni hegeliane*, in «Rivista Internazionale Filosofia del Diritto», 93(2016) n. 2, pp. 157-183.

si avvicina alla tradizione hegeliana, recuperata dallo storicismo crociano e dall'attualismo gentiliano, ma che segue un percorso del tutto particolare, mosso da istanze essenzialmente morali.

Il manoscritto riprodotto nel volume è un testo autografo di Rensi, costituito di 56 carte, non è datato, ma si trova all'interno di una busta, indirizzata a Enrico Bignami, fondatore di *Coenobium*, è firmato in conclusione e sicuramente riveduto e corretto dal suo Autore. Per i temi in esso affrontati e per il loro sviluppo, riteniamo che esso sia databile intorno al 1914, anno in cui si attesta la svolta rensiana verso una concezione trascendente dell'idealismo, dopo la breve, ma non meno significativa adesione all'attualismo gentiliano e allo storicismo crociano. Un rapporto, quello di Rensi con l'idealismo, tormentato, inquieto, irrequieto. Infatti, l'insoddisfazione per gli sviluppi neoidealisti italiani lo conducono a guardare fuori dall'Italia, a volgere il proprio sguardo in Europa e oltreoceano, in America. Come testimoniato dall'Appendice a questo volume, la corrispondenza intrattenuta da Rensi si rivolge ai massimi esponenti dell'idealismo angloamericano: Bernard Bosanquet, Francis Bradley, Josiah Royce, del quale Rensi, in veste di curatore e di traduttore (stimato per tanto da Royce stesso), curerà l'edizione italiana di alcune opere. E proprio in Royce, come la fase conclusiva di questo manoscritto mostra, Rensi troverà la soluzione alla questione che anima il dibattito degli hegeliani di fine Ottocento: la tremenda obiezione sollevata da Trendelenburg contro la *Scienza della Logica*, quell'assenza di movimento per cui sarebbe impossibile il passaggio dall'Essere al Nulla, dunque il darsi del Divenire⁵ e quella confusione tra opposizione reale e contraddizione logica. Rensi scorge nella dottrina royciana del Sé, inteso come azione, laddove esso è sempre unione di soggetto ed oggetto, l'oggettivazione del soggetto nel proprio oggetto, che non può essere, come Gentile voleva, ridotto a momento subordinato all'affermazione del soggetto stesso. Il sé costituisce una po-

⁵ La questione è diffusamente affrontata da M. ROSSI in *La scuola hegeliana; il giovane Marx* in ID., *Da Hegel a Marx*, vol. 3, Feltrinelli, Milano, 1977, pp. 55-153.

sizione terza rispetto a quella del soggetto e a quella dell'oggetto, che insieme le raccoglie, perché ritenere che esista soltanto il pensiero è l'errore commesso da Gentile e dagli allievi a seguito: essi dimenticano la dimensione relazionale–sociale di quella moltitudine di sé che è l'Uomo, il quale si dà sempre e anzitutto come relazione con sé stesso, ovvero come soggetto e oggetto a sé medesimo. In ciò, per Rensi, consiste la vera spiritualità: nella conflittualità di forze contrastanti, nella perenne lotta dei contrari con cui lo spirito esprime la propria vitalità e nella conciliazione delle quali, il sé, è affermata la sua propria verità.

Ma anche conoscere è agire. Così la conoscenza dell'azione compiuta dal primo Sé è azione attuata da un secondo Sé, in flusso continuo ed incessante, mediante cui l'Uomo diviene e conosce, dal momento che le idee e le categorie si comportano nel medesimo modo del Sé. Il piano logico resta distinto dal piano reale e la filosofia di Hegel prosciolta dall'accusa di Trendelenburg. Così concepito, l'idealismo è salvo.

Come noto, Rensi, dopo la rottura con Croce avvenuta nel 1915 e acuitasi con la polemica con Chiochetti, e nel pieno della Prima Grande Guerra, abbandonerà i porti dell'idealismo, per approdare alle rive dello scetticismo. E come la nostra citazione mostra, Hegel getta il ponte di collegamento. Uno Hegel di cui Rensi ravvisa il fondo scettico, perché già emerso nel confronto con lo Hegel propugnato da Gentile. Uno scetticismo, quello nel pensiero hegeliano, che acquista non già la sola valenza epistemica, propria degli scettici, ma anche valenza ontologica: *Tutto è contraddizione*. E la massima espressione, pur designata in altro contesto, che al meglio sintetizza tale concezione è il celebre motto: *ciò che è reale è irrazionale e ciò che è razionale è ir-reale*⁶. In tal senso si può parlare di *idealismo inattuale*⁷. In tal senso si conciliano l'*Angelo* e il *Terremoto*.

⁶ Cfr. G. RENSI, *Impronte. Pagine di Diario*, Libreria Italiana Editrice, 1931, pp. 8-9.

⁷ Il concetto di inattualità della posizione rensiana è stato profilato da Emery in *Lo sguardo di Sisifo. Giuseppe Rensi e la via italiana alla filosofia della crisi*, Marzorati, Milano, 1997, p. 208.

Rensi riferisce per la prima volta, in un breve testo edito nel 1909⁸, la figura di un angelo⁹. Un angelo mostruoso, che emana da un cadavere. La conoscenza di una simile figura mostruosa fornisce in noi una *seconda vista*, in quanto essa è nulla più dell'immane potenza del negativo e rivela la più cupa e angosciante delle verità: nulla è stabile, tutto diviene, la realtà è soltanto un possibile. Ciò significa che siamo costantemente immersi nell'incognito. Perciò, nell'angoscia.

Una tale vista può venire solamente da un Angelo filosofico, il quale ha un nome suo proprio: attualismo gentiliano. Il testo del 1909, come osserva Emery¹⁰, mostra l'impatto che l'attualismo gentiliano, in quel momento in via di formazione, ebbe sul pensiero di Rensi, nello specifico, per quel «radicale togliimento di ogni presupposto realistico»¹¹. Appare chiaramente come l'eliminazione di ogni residuo realistico conduca inesorabilmente al baratro dell'instabilità, alla necessaria affermazione dell'inesistenza di un immutabile e dell'impossibilità di fissare un *quid*, nel continuo infrangersi dei marosi del divenire. Ecco che l'attualismo gentiliano venne inteso da Rensi come una forma di «potenziale estremo scetticismo», in quanto basato su di un radicale «antirealismo idealistico» (Emery, 1997), ecco che la metafisica si dà come una *Metafisica del terremoto*, ma ecco altresì emergere sullo sfondo colui che costituisce il padre di questa forma di scetticismo moderno: Hegel medesimo. Affermando che tutto diviene, in quanto l'Essere è lo stesso del Nulla, perciò destinato a trapassare, il quale superamento dicesi *Divenire*, il filosofo dell'Idealismo Assoluto afferma che il motore della processione dialettica è la contraddizione. Il positivo trova il proprio inveramento nel negativo, il quale è nulla senza il positivo, ogni pro ha il suo contro con medesima dignità.

⁸ Il testo in questione è *La metafisica del terremoto*, apparso dapprima in «Il Ventesimo», 1909, successivamente ripreso in *Sic et non*, quindi inserito fra i materiali di *Guerra e Pace, progetto di volume rimasto tronco*, 1915. Ripubblicato in *Lineamenti di filosofia scettica*, N. Emery (a cura di), Castelvechi, Roma, 2014.

⁹ *Ivi*, p.177.

¹⁰ *Ivi*, p. 200-201.

¹¹ *Ibidem*.

Ma il Tutto è coincidenza di pensiero ed essere: per tali motivi lo scetticismo, non può più essere solamente gnoseologico, rivolto all'inconciliabilità delle concezioni, ma è altresì ontologico. Un continuo essere sommersi dall'incognito, dall'ignoto, che spinge all'inarrestabile naufragio nel *mare magnum* della contraddizione e dove l'angoscia costituisce la tonalità emotiva più autentica e profonda, la sola capace di tradurre la consapevolezza più intima dell'impossibilità di una razionalità del reale. Ma essa altresì identifica la condizione mortale di chi affoga in preda alla burrasca, di chi, pur lottando con tutte le proprie forze, ne percepisce impotente il venir meno, paralizzato dal terrore per l'infinita violenza dell'onde e dal lento soffocare per l'aria che diminuisce sempre più: l'assurdo fa così il proprio ingresso nel mondo e prima di tutto nell'Uomo. La realtà non è altro dalla perenne casualità cieca ed assurda: all'Uomo non resta che vivervi gettato e abbandonato in essa e nei suoi flutti, come corpo morto che galleggia tra i flutti del mare.

Ecco il senso intimo dell'accostamento tra l'Angelo dell'attualismo e la Metafisica del terremoto, che esprimono il senso dell'idealismo, a questo punto, davvero *inattuale* di Giuseppe Rensi. Un idealismo che vuole reagire nei confronti dell'attualismo gentiliano ed opporvisi, denunciandone i pericoli che dietro ad esso si assiepano.

Questo volume vuole offrire a chiunque voglia accostarsi alla fase idealista rensiana un filo rosso che ponga una continuità tra tale fase e la successiva fase scettica, ritenendone la seconda derivata dalla precedente, come azione di polemica denuncia contro i rifacimenti hegeliani da parte di Croce e di Gentile, avendo già Hegel stesso in sé racchiuso il percorso della riflessione sull'idealismo.

L'idealismo di Rensi, come affermato da Emery¹², è essenzialmente una «ricerca idealistica della forma, in ogni ambito, [che] porta all'esplosione della forma stessa»¹³. Le forme a cui Rensi si volge per condurre la *rinascita* dell'idealismo sono quattro:

¹² Ivi, p. 304.

¹³ *Ibidem*.

l'amore, la religione, il diritto, la democrazia. In ciascuna di esse, si manifesta l'esigenza, l'istanza essenzialmente pratica della riflessione rensiana sull'idealismo, quasi che i termini si correlassero a coppie di due. L'amore che ha per correlato la religione, il diritto avente per correlato la democrazia, laddove il punto di d'intersezione, se si vuole, tra i due assi d'un metaforico piano cartesiano che delimitano quattro regioni ontologiche, vede nell'idealismo hegeliano il suo proprio centro. Una lettura di Hegel che, come mostra il manoscritto, fulcro di questo volume, e come altresì mostrano i due saggi confluiti in *Genio etico e altri saggi* (1912), *Hegel, il Cristianesimo e i Vedânta* (1907; 1912) e *Un profilo religioso dell'hegelianismo* (1910; 1912), rivela l'attenzione di Rensi per lo hegelismo, altresì mossa dall'intenzione di porre un legame con la prospettiva buddhista. Soprattutto se la premessa di tale congiunzione è posta dallo stesso Hegel¹⁴.

A voler così considerare le suddette coppie come gli assi cartesiani intersecantesi in quel punto che è l'interpretazione rensiana di Hegel, si noterà come, in fondo, queste quattro *forme*, siano altrettante *vie* per giungere al fulcro idealista che, in questa fase del suo pensiero, costituisce l'espressione massima dello spirito e del pensiero dell'Uomo, allorché si tenga conto della svolta di Rensi verso l'interpretazione royciana dell'idealismo hegeliano, oramai abbandonati il crocianesimo e l'attualismo. Infatti, la lettura royciana di Hegel sembra condurre Rensi a declinare il proprio idealismo secondo una coloritura *sociale*, basata sul sentimento dell'amicizia, quale possibilità di fondare un «unico mondo di valutazione»¹⁵. Una prospettiva che lo spinge a porre nell'amore la necessità del rapporto con l'alterità, nel diritto l'aspetto etico–sociale, nella democrazia la partecipazione alla vita politica in forma diretta, nella religione, espressamente, mediante lo spirito religioso all'interno di un immanentismo mistico, l'individualità e il suo «elevarsi al ritmo

¹⁴ Cfr. Hegel, *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio* (1830), Vincenzo Cicero (a cura di) Bompiani, Milano, 2000, 2012³, par. 573, pp. 917-929.

¹⁵ Cfr. EMERY, cit., p. 311.

del Tutto»¹⁶: la presenza dell'alterità come condizione necessaria per esprimere l'essenziale socialità dell'Uomo. Una direzione di pensiero che sembrerebbe, soprattutto negli intenti di distacco dal neoidealismo italiano, rendere possibile un accostamento all'idealismo sociale di Gioele Solari¹⁷. Entrambi contro il soggettivismo attualistico, entrambi volti ad una profonda riflessione sulla giustizia, entrambi attenti al ruolo della società civile nel rapporto di fondazione e/o partecipazione alla vita dello Stato.

Questo volume vuole essere anche un'antologia critica, dedicata all'idealismo rensiano, nei termini qui indicati. Composta da quattro capitoli, ciascuno dedicato ad una delle quattro forme, essa ha per suo fulcro il capitolo centrale, ove la concezione hegeliana, come rielaborata da Rensi, risulta ampiamente tematizzata.

La parte introduttiva è pensata per delineare un ritratto ad ampio respiro del Filosofo veronese: tale intento è esaudito dalle puntualissime parole di Nicola Emery che nel suo saggio muove da una domanda provocatoria e per certi aspetti insolita: è possibile addomesticare Rensi? Domanda in cui la chiave di volta sta nel termine "addomesticare", in quanto in essa è implicita anche la domanda sulla legittimità di una tale operazione per un filosofo «errante ed essenzialmente perturbante». Il ritratto rensiano è arricchito da una nota biografica e bibliografica delle più notevoli opere di Rensi, a cura di Paolo Di Lucia.

La religiosità rensiana costituisce una delle forme dell'idealismo di Rensi: questo volume riproduce pagine scelte da *Antinomie dello spirito* e da *La religione nella scuola*. Luisella Battaglia nel proprio contributo *Un'etica e una religione senza Dio*. *La riabilitazione rensiana dell'ateismo* mostra come la riflessione sull'ateismo rensiano sia del massimo interesse ancor

¹⁶ Ivi, p. 224

¹⁷ Tra i molti riferimenti che si potrebbero segnalare, il più interessante sembra essere U. SCARPELLI, *La filosofia di Giovanni Gentile e le critiche di Gioele Solari*, Rametta Editore, Torino, 1954.